

Un grande prete

Nato a Milano il 14 settembre 1922, originario della parrocchia S. Francesca Romana. Ordinato sacerdote il 17 marzo 1945, oltre alla Licenza in Teologia, nel 1950 ha conseguito anche la laurea in Lettere. Dal 1944 al 1958 ha insegnato al Seminario di Seveso e poi Cultura religiosa all'Isef dell'Università Cattolica di Milano; dal 1958 al 1964 è stato assistente ecclesiastico della Fuci. Dal 1967 al 1975 assistente Agi (Agesci dal 1974) e dal 1966 è stato per dieci anni assistente Cicg (Conferenza internazionale cattolica del Guidismo). È divenuto assistente ecclesiastico generale dell'Agesci dal 1974 al 1976. Inoltre ha insegnato religione in diverse scuole statali e cattoliche di Milano, fino allo scorso anno all'Istituto "Vittoria Colonna" di via Conservatorio. Nel 1980 è diventato assistente spirituale dell'Università Cattolica e nel 1983, per un solo anno, don Giorgio è stato responsabile delle trasmissioni di Radio A. Ha iniziato a collaborare con il mensile "Il Segno" fin dalle sue origini (1961) e con le altre testate diocesane, compreso Incrocinews, dove ha scritto il suo ultimo commento al vangelo della domenica per il 27 aprile scorso. Autore di diversi libri di successo, editi soprattutto dall'Ancora, su temi educativi, sullo scoutismo, sulla vita di fede... l'ultimo, intitolato "Si può ancora essere cristiani?", è uscito nel 2007. In particolare gli scout ricordano il famoso testo "Spiritualità della strada". Oltre all'interesse per le problematiche giovanili, ha sempre coltivato la memoria di Paolo VI, collaborando fin dalla sua fondazione con l'Istituto Paolo VI di Brescia (Centro internazionale di studi e di documentazione sul Papa bresciano).

Luisa Bove

Testamento spirituale di don Giorgio Basadonna

È stato reso pubblico il giorno dei funerali, 12 maggio, nella chiesa di San Giuseppe della Pace a Milano gremita di molti sacerdoti e tantissimi amici

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo,
nella gioia di sapermi partecipe – preso nella mia piccolezza – dall'infinito amore di Dio e dalla sua beatitudine offerta all'uomo nell'uomo – Dio Gesù, offro questa mia vita umana da Dio ricevuta e a Dio riconsegnata con infinita riconoscenza.

Ringrazio Dio che mi ha donato una vita meravigliosa carica di enormi e innumerevoli doni, della vita venutami dai miei genitori veri modelli di onestà e di fede, di preghiera e di sacrificio, della fede cristiana vissuta in famiglia e cresciuta per merito di sacerdoti zelanti e amici, della vocazione sacerdotale sbocciata in seguito alla decisione di mio fratello maggiore di entrare in Seminario, degli incontri avuti al tempo del Seminario che mi hanno aperto a un senso vivo e costruttivo del mio sacerdozio e poi come si è svolta tutta la mia vita sacerdotale nell'insegnamento, nello Scoutismo*, delle esperienze forti e decisive di tante e tante situazioni che mi hanno impedito di chiudermi e di fermarmi.

Ringrazio Dio per il carattere che mi ha donato, una sensibilità acuta e profonda che ha ferito il mio cuore e lo ha allargato a un amore sempre più vasto, e mi ha anche condotto a godere di infinite occasioni di bello, di buono, disseminate dappertutto (musica e poesia) facilitando una migliore comprensione degli altri.

Ringrazio il Signore che mi ha sopportato nelle mie innumerevoli cadute, incoerenze, debolezze, e non ha mai smesso di rincorrermi e di prendermi per mano, di riaprirmi alla gioia di una più profonda comunione con Lui, e mi ha fatto scoprire l'Istituto dei Preti del Sacro Cuore nel quale ho trovato un notevole aiuto di spiritualità sacerdotale.

Ringrazio Dio non posso non chiederGli perdono perché i doni ricevuti potevano condurmi a una vera santità e vivere uno stato da me sciupato e goduto solo in minima parte, non raggiungendo quel bene che Lui aveva pensato per me.

Chiedo scusa a tutti quelli che ho fatto soffrire per la mia pigrizia, il mio egoismo, il mio insistere sui miei punti di vista che mi hanno reso incapace di capire, di accogliere, di aiutare tanti e tanti che da me si aspettavano qualcosa a cui avevano diritto.

Chiedo scusa per quanto non ho detto e non ho fatto per stupide paure o per orgogliose presunzioni, per quanto non ho saputo donare restando chiuso in me stesso. Penso a quello che in me è diventato schermo all'azione di Dio, alla sua luce che poteva illuminare e salvare quanti si avvicinavano a me. Penso ai miei cinquant'anni di insegnamento, meravigliose occasioni di incontro, di ascolto, di perenne invito a orizzonti più aperti dove seminare e cogliere quanto già Dio semina.

Ora, consegnando a Dio la mia vita, lo prego di dare ad altri quanto ha dato a me, perché altri più e meglio amino Lui e amandolo e servendolo diventino strumenti adatti per costruire il suo Regno, perché altri sappiano amare ed educare le nuove generazioni che hanno diritto alla nostra dedizione cordiale, appassionata e generosa, perché altri sappiano trasmettere quella nostalgia di Dio, quel fascino di amore e di salvezza che Dio ha portato nel mondo, perché i preti siano sempre compresi, stupiti e tormentati dal mistero che si racchiude nella loro persona.

La misericordia divina mi accolga: la mia morte comunque e dovunque avverrà sia l'espressione del mio dono totale a Dio, sia il mio sacrificio unito a quello di Cristo per la mia redenzione e la redenzione di molti.

Possa la mia morte ottenere quelle grazie e quella salvezza che io non sono riuscito a trasmettere a tanti e tanti amici e amiche ai quali non sono stato capace di far giungere l'amore più vero, quello di Dio.

Anche la mia morte sia un canto di gioia, di riconoscenza, di lode al Dio Creatore, al Cristo morto e risorto, allo Spirito che in me grida "Padre" e mi conduce alla vita eterna.

Sia un "Magnificat" cantato con Maria, la mia dolcissima Madre alla quale mi sono sempre affidato e che mi condurrà per mano alla casa del Padre, sia l'ultimo tratto di strada, di quella tanta strada della mia vita tutta piena di speranza e di segni della presenza di Dio, l'ultimo tratto quello che approderà ai campi eterni del cielo.

Dio viene e a Lui consegno la mia vita per l'eternità, e ai miei amici chiedo la carità di qualche preghiera per aiutarmi a raggiungere presto la gioia infinita.

"Padre mio mi abbandono a Te...
con infinita fiducia perché Tu sei il Padre mio".

Don Giorgio

*** Lo Scoutismo è stato per me una "spiritualità"**

Mi ha educato all'altruismo conquistato nell'umiltà dei miei limiti e nell'impegno di servizio mai abbandonato, nella semplicità essenziale dell'avere e dell'essere, nella gioia di saper scoprire dappertutto la Bellezza e l'amore di Dio (Natura)... Ho cercato e cerco fin che posso di testimoniare questa mia esperienza a tutti coloro che lo Scoutismo hanno incontrato.

DIONIGI TETTAMANZI, Arcivescovo di Milano

Ai fedeli della Parrocchia S. Giuseppe della Pace
Via Salvioni, 10 - 20154 MILANO

Milano, 12 maggio 2008

Carissimi fedeli,

partecipo con viva commozione al vostro cordoglio e alla preghiera di suffragio per don Giorgio Basadonna, che entra ora in pienezza nel mistero della Pentecoste e con la madre di Gesù, con la Chiesa e tutti i santi splende nel fuoco e nella luce dello Spirito Santo.

La nostra Diocesi ambrosiana rende lode al Signore per i doni ricevuti con straordinaria abbondanza dal ministero di don Giorgio: autentico maestro di vita, instancabile pellegrino di speranza e luminoso apostolo della gioia evangelica.

Maestro di vita lo divenne attraverso l'assidua frequentazione degli uomini e delle lettere, delle sacre scritture e dell'orazione e così nel suo insegnamento in Seminario a Seveso, all'Università Cattolica di Milano e in diversi istituti scolastici della città seppe comunicare, con lieve poesia e trasparente umanità, incanto, stupore e passione per il dono immenso della vita.

Giovane nel cuore, sempre, dei giovani mai smise di prendersi cura con la semplicità di un compagno di strada cui poter dare del tu. Dietro al sorriso aperto e confidente, si celava la saggezza di una vera guida, capace di accendere nei cuori il desiderio per le mete più alte e autentiche della vita, e di suggerirne i passi quotidiani e le strade più esaltanti. Gli Scout, di cui è stato lungamente assistente - penso in particolare all'AGI poi AGESCI e alla Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo - hanno potuto sperimentare la sorprendente destrezza e l'amorevole guida di questo inarrestabile pellegrino di speranza.

Don Giorgio fu sempre e tenacemente un apostolo della gioia evangelica. Il suo stile di vita, i molti libri scritti, le esortazioni su cui sempre ritornava - anche sulla segreteria telefonica! -, erano un costante richiamo a quel "di più" di grazia, di lode, di gioia che può e deve inondare di freschezza e beatitudine la vita del cristiano. Questo respiro radioso, del volto e del cuore, non si è spento neanche sul letto tormentato della malattia e ben lo ricordo, nell'ultima visita fattagli alla Clinica Capitanio, quando accogliendo la mia insistita richiesta, con la luce trasfigurante nelle parole e negli occhi, don Giorgio mi ha dato la sua benedizione.

Ora, ne sono certo, il suo sguardo è immerso per sempre nella svelata contemplazione del volto di Dio. A Lui ogni lode e gloria, per il dono di don Giorgio e di tutti coloro che sanno vivere nell'amore evangelico e testimoniare la gioia.

+ *Dionigi Card. Tettamanzi, Arcivescovo*